

Il *Legal English* nella compagine dell'inglese per scopi speciali: spunti di comparazione su alcuni aspetti linguistici caratterizzanti

di Antonella Distante, docente di inglese per scopi speciali

L'inglese per scopi speciali è un mondo complesso innanzitutto per la natura specifica dei settori eterogenei in esame e sono state proprio queste difficoltà connaturate con lo studio e la ricerca in questo ambito che ci hanno mosso verso un approccio più organizzato secondo criteri scientificamente fondati per operare con gli strumenti corretti e al fine di raggiungere un livello di competenza articolato tanto in termini di sostanza che di forma.

Questo sintetico lavoro è mirato a introdurre alcuni strumenti teorici essenziali – la definizione di concetto, di significato, di terminologia e di terminografia – per poi poter affrontare alcuni degli aspetti più tipici dell'inglese specialistico. L'iter si sviluppa attraverso la definizione di alcune delle principali caratteristiche dell'inglese giuridico comparandone la portata in relazione alla teoria generale sui linguaggi specialistici. Un percorso che non potrà essere esaustivo, ma che auspico possa offrire una riflessione d'insieme sul ruolo e sulla natura dell'inglese giuridico, definendone almeno per punti cardinali alcuni degli elementi caratterizzanti e le eventuali diversificazioni specifiche rispetto ad alcuni assunti che possono valere per altri settori dell'inglese specialistico in genere.

La scelta di dare inizio alla presente ricerca con tali rilievi di ordine teorico scaturisce dal fatto che avventurarsi nel mondo dell'inglese specialistico senza fare riferimento alcuno a concetti teorici di base che ne sono a fondamento comprometterebbe il metodo di ricerca. Pertanto, è necessario menzionare alcune distinzioni di carattere linguistico, partendo dalla definizione di **concetto** che va inteso come unità del pensiero avente carattere cognitivo e che secondo alcuni linguisti è indipendente dall'appartenenza a una singola lingua. Seguendo un ordine logico, risulta utile definire il concetto di **significato** come un'entità semantica che rappresenta il contenuto di un elemento linguistico a cui è indissolubilmente legato. Può anche comprendere altre componenti di tipo connotativo¹, che arricchiscono l'originario valore espressivo della parola, conferendo una maggiore scelta nella sequela dei possibili significati attribuibili a un termine polisemico. È dunque possibile, attraverso lo studio della **terminologia**, intesa come

¹ Dal Latino *cum notare*, cioè aggiungere qualcosa rispetto alla parola di base, ad esempio *home* sul piano connotativo comporta il riferimento anche al concetto di focolare domestico, famiglia e altre immagini simili.

disciplina che studia i processi di concettualizzazione e denominazione, fare riferimento all'insieme di termini di un determinato settore specialistico, come ad esempio la terminologia giuridica, economica, politica, informatica, medica, militare, ecc. Accanto a questa branca della linguistica va introdotta un'altra attività a essa strettamente correlata, la **terminografia**, il cui obiettivo pratico è la creazione di un sistema di riferimento avente come destinatari gli esperti di un determinato settore specialistico; in altre parole, quest'ultima disciplina si può definire come terminologia applicata.

Alla stregua di quanto finora esposto, la **terminologia specialistica** nasce, dunque, dall'evolversi del processo storico, a cui va ricollegato un sempre maggiore sviluppo del progresso nei vari ambiti sociali, e di qui la necessità di trasmettere il sapere entro modalità definite e standardizzate. Essa si rivolge a un determinato pubblico e tende a impostare un rapporto incentrato su criteri uniformi; in questo quadro è rilevante lo studio dei diversi modelli testuali ove assume importanza il carattere culturale del processo di interpretazione del testo settoriale.

Lo scopo dello studio dei **linguaggi specialistici** è di conferire una competenza comunicativa per l'utilizzo nelle varie situazioni di natura professionale. Attraverso un razionale utilizzo delle discipline appena menzionate (terminologia, terminografia e terminologia specialistica), è possibile addentrarsi nello studio sistematico del mondo altamente strutturato dell'**inglese per scopi speciali**, ove però gli aspetti di natura teorica afferenti alla linguistica da soli non suffragano il lavoro di chi con serietà si addentra nello studio dell'inglese settoriale. Diventa fondamentale il riscontro con gli elementi di natura sostanziale, quelli che caratterizzano sul piano oggettivo i campi dell'inglese suscettivi di analisi.

Nel settore del diritto, ad esempio, si riscontrano forti divergenze concettuali tra le singole lingue e i singoli sistemi e ordinamenti giuridici, perciò in molte fattispecie andrà valutato caso per caso se un dato concetto esiste nel sistema giuridico della lingua di arrivo e valutare se vi sia un corrispondente del concetto nel sistema giuridico di partenza.

Quindi, con l'utilizzo della terminografia orientata alla traduzione si possono fornire informazioni sulle relazioni concettuali nei relativi sistemi giuridici, in modo da consentire una scelta ponderata a chi si trova a interpretare un testo giuridico. Infatti, il **linguaggio giuridico inglese** si presenta per natura complesso, ricco di termini di difficile comprensione per chi non è aduso a tali espressioni; tale complessità deriva inoltre dal **carattere polisemico** di molte parole che nell'accezione comune hanno un significato,

mentre nel linguaggio specialistico ne assumono uno del tutto diverso e specifico. Si tratta di una incongruenza tra la definizione di base e l'uso che dello stesso termine se ne fa nei testi specialistici. Ad esempio, il termine *bill*, che nel linguaggio comune significa 'conto', 'bolletta' e una copiosa serie di ulteriori accezioni, in inglese giuridico significa 'Carta', 'progetto di legge', 'documento avente un certo crisma di formalità' e altre forme simili.

La **lingua inglese** è la sintesi dell'interazione dinamica tra la componente linguistica di **origine germanica** e quella **neolatina**, dove le parole grammaticali appartengono alla prima corrente, mentre alla seconda appartengono le parole lessicali. I linguaggi specialistici in generale tendono a mutuare il lessico che deriva dalla componente neolatina, pertanto l'opera di colui che deve confrontarsi con un testo di *Legal English* sarà facilitata se la lingua di origine dello stesso appartiene al ceppo neolatino. Un'altra delle principali caratteristiche del lessico specialistico in generale è la **monoreferenzialità**, cioè in un dato contesto v'è un unico significato che può attribuirsi a un dato termine; ad esempio, nel linguaggio giuridico *barrister* vuol dire 'avvocato' (con riferimento solo al sistema inglese), *to summon* vuol dire 'chiamare formalmente in giudizio'. Si tratta di una tendenza a mirare a una biunivocità assoluta tra termine e concetto, di qui il raro ricorso all'uso del sinonimo e pertanto il carattere della monoreferenzialità circoscrive il numero di parole in un determinato campo. La tendenza è quella di avere un coacervo di termini *ad hoc* che esprimono con chiarezza un concetto preciso e la difficoltà scaturisce oggettivamente dal fatto che a ogni termine corrisponde un unico concetto senza poter ricorrere ad altri espedienti per poter identificare il termine che corrisponde all'esprimendo concetto.

Inoltre, va menzionato il tradizionalismo relativo ai termini usati specialmente nel linguaggio legale ove si rileva la presenza di **forme arcaiche**, tra cui vale la pena menzionare, a titolo esemplificativo, l'uso degli avverbi *hereto*, *hereinafter*, ecc., che vengono mantenute in quanto ormai hanno assunto significati ben definiti e accettati dagli specialisti. Infatti, per ciò che attiene al linguaggio legale si auspica ormai da anni una riforma² che consenta anche ai non specialisti di poter interpretare i testi spesso di difficile comprensione, ma la strada da percorrere in tal senso è ancora lunga.

² Si è da anni ormai diffuso a livello internazionale il movimento denominato "Fight the Fog", che letteralmente corrisponde a "combatti la nebbia", intendendo per tale espressione un invito nel settore giuridico ad arginare il fenomeno della complessità del linguaggio giuridico.

Il linguaggio legale è caratterizzato da una relativa **ridondanza**, in netto contrasto con il principio di sinteticità, che in linea teorica caratterizza i linguaggi settoriali; si tratta dell'utilizzo di due termini (fra loro in relazione sinonimica) per rappresentare lo stesso concetto, come ad esempio *false and untrue, terms and conditions, will and testament*. Tale raddoppiamento lessicale non aggiunge valore semantico alla frase. In tal ambito, procedendo a una disamina dei termini secondo un criterio diacronico, si rileva che gli stessi hanno assunto nei secoli diversi significati; particolarmente illuminante è il caso di *will* e *testament* ove originariamente ci si riferiva al primo termine per identificare i beni mobili e con *testament* ci si riferiva agli immobili; pertanto, al fine di evitare confusione si utilizzavano entrambi i termini per intendere sia gli immobili che i mobili. Tale tendenza è stata riscontrata anche in altri campi e l'uso anglosassone della ripetizione di parole evidenzia l'effetto dell'allitterazione. Nei testi legali contemporanei è ancora frequente l'uso dell'assonanza e dell'allitterazione, che sono espressioni tipiche della ridondanza. Secondo una diversa interpretazione del fenomeno, tale modalità espressiva può ricollegarsi al fatto che un tempo solo le persone colte e gli uomini della Chiesa conoscevano il latino perciò l'espressione *testament* poteva essere compresa solo da chi lo avesse di fatto studiato, rendendo dunque necessario l'uso *a latere* anche del termine *will*, di chiara derivazione germanica, che come concetto fosse comprensibile da chiunque.

Sotto il profilo lessicale esiste un ulteriore elemento distintivo: l'**instabilità semantica** delle parole che deriva dall'incedere della cultura verso nuove cognizioni³. È in tal senso utile l'esempio del termine *purchase*, che trae origine da *chase* e che richiama i concetti di caccia e forza, che originariamente veniva usato per rappresentare l'acquisizione del possesso tramite le proprie azioni, ma dal XVI secolo assume il significato moderno di acquisto tramite pagamento.

Altro aspetto è il procedimento di derivazione di parole dall'uso comune nel linguaggio specialistico, come ad esempio il ricorso alla metafora, che consente di innescare processi di associazioni semantiche; la **metaforizzazione** consente, inoltre, un veloce trasferimento di informazioni senza dover ricorrere alla spiegazione specifica dei concetti. L'uso delle metafore in misura sempre maggiore nei diversi linguaggi specialistici

³ Il processo di modificazione può essere dovuto anche a interventi precisi, come nel caso di alcuni termini concernenti il diritto di proprietà, come ad esempio *freehold*, che dopo la riforma fondiaria del 1926 perse l'antico significato di 'concessione derivante dal sovrano' per assumere il concetto espresso dalle nuove previsioni legislative sul diritto di proprietà non derivante da contratto di affitto (tale termine è opposto a *leasehold* che designa il diritto di proprietà derivante da contratto di affitto).

è da alcune parti auspicato in quanto sfruttando l'alto potere evocativo che le caratterizza è possibile costruire una serie di rinvii a diversi livelli del linguaggio e a una molteplicità di ambiti dell'esperienza. Nel linguaggio giuridico è possibile identificare una serie di esempi in tal senso, ove la *legal eagle* è un avvocato molto bravo, poiché l'aquila rievoca spiccate capacità e notevoli doti intellettive, un *ermine* corrisponde a un giudice, essendo la pelliccia di ermellino indossata da giudici di alto rango. Inoltre, *red tape* che letteralmente vuol dire 'nastro rosso', ma acquista il significato di 'burocrazia' ricollegando l'immagine del nastro rosso con cui un tempo si legavano i documenti; oppure l'espressione *green paper*, che rappresenta un documento preparatorio, atto a raccogliere contenuti e che poi potrebbe trasformarsi in un *white paper*, cioè una proposta più definita volta a essere inserita nel procedimento legislativo e assumere poi la vestigia di *bill*, 'progetto di legge'. È opportuno, però, sottolineare che il ricorso al linguaggio figurato è abbastanza circoscritto nel settore giuridico rispetto ad esempio ad altri linguaggi settoriali, che permettono per loro natura un più ampio ricorso alle figure retoriche, quali il linguaggio politico, economico e tecnologico.

Dal punto di vista sintattico, un ulteriore aspetto che riguarda la struttura dell'inglese giuridico consiste nell'utilizzo della **nominalizzazione** (ad esempio *out-of-court settlement*⁴), ossia il fenomeno del ricorso all'uso di un sostantivo piuttosto che di un verbo per esprimere concetti relativi ad azioni o procedimenti. Conseguenza diretta della nominalizzazione⁵ è l'aumento della densità lessicale e cioè l'incremento del numero degli elementi lessicali (i cosiddetti *content words*) rispetto all'insieme delle parole contenute nel testo. I fenomeni appena descritti rendono la comprensione del testo più complessa poiché vi è una tendenza a escludere le frasi subordinate e a far uso delle frasi principali. Inoltre la caratteristica lunghezza del periodo, tipica del linguaggio legale, ove esigenze di precisione impongono l'anticipazione dei riferimenti concernenti persone, luoghi o tempi rispetto alla struttura sintattica ordinaria, rende ancor più arduo il confronto con il documento legale.

Altro aspetto riguardante l'uso verbale riguarda quello della forma in *-ing*, che non rende necessaria l'esplicitazione del soggetto. La tecnica precedente conferisce maggiore

⁴ L'espressione, che linguisticamente è una *adjectival phrase*, frase aggettivale, corrisponde al concetto di "dirimere stragiudizialmente una controversia".

⁵ Fenomeno che può definirsi attraverso l'espressione *buried verbs* ossia 'verbi seppelliti', che evidenzia la tendenza dei *legal drafters* a nascondere la parte verbale del discorso al fine di evitare una costruzione lineare soggetto-verbo-oggetto che al contrario renderebbe lineare e comprensibile la formula espressiva.

sinteticità all'intera struttura, come nel caso dell'uso del participio passato. Va inoltre menzionato il frequente ricorso all'utilizzo della forma passiva per esigenze di spersonalizzazione del discorso, che è tipica dei linguaggi specialistici e che al linguaggio giuridico conferisce un relativo grado di complessità in merito all'identificazione del soggetto agente o chi è coinvolto direttamente nella condotta descritta nell'espressione formale.

Alla stregua del percorso qui tracciato, si è sottolineato in premessa il ruolo fondamentale svolto dall'impianto teorico linguistico che agevola l'attività d'interpretazione del testo giuridico e che facilita il lavoro di chi con pazienza e determinazione è "esposto" a un documento legale in lingua inglese e deve compiere uno sforzo per renderlo nell'italiano degli studi professionali. Come già rimarcato, il ruolo svolto dalla terminologia specialistica e dalla terminografia fungono da base teorica di appoggio per sviluppare, attraverso una "rete" di natura sostanziale, l'attività di chi si ingerisce dell'inglese giuridico. La conoscenza degli aspetti di ordine giuridico afferenti al sistema legale italiano e quelli relativi al sistema legale inglese sono momenti fondamentali di confronto nel più ampio scenario di intermediazione tra culture ove è sempre più auspicabile un dialettico confronto atto a rendere concetti che siano il più possibile "compatibili" con quelli del testo fonte, rispettandone la natura intrinseca e la volontà espressiva dell'autore del testo originario.

Bibliografia

AA.VV., *Manuale di Terminologia, Aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Hoepli, 2002.

AA.VV., *Texts and Tools*, Monduzzi, 1999.

AA.VV., *Translating for the European Union Institutions*, St. Jerome Publishing, 2002.

Atti del primo convegno internazionale, *La lingua del diritto, difficoltà traduttive*.

Applicazioni didattiche, Cisu, 1997.

Bhatia, V.K., *Analysis genre – language use in professional settings*, Longman, 1993.

Bhatia, V.K., *Applied genre analysis and ESP. The journal: functional approaches to written texts: classroom applications*, Tesol France, 1995.

Cabré, M.T., *Terminology, Theory, methods and applications*, John Benjamins Publishing Company, 1999.

Candlin, C.N., Hyland, K., *Writing : texts, processes, and practices*, Longman, 1999.

- Distante, A., "Contract Law. Rilievi caratterizzanti", in *Opinioni e Confronti*, rivista trimestrale di Diritto ed Economia, n. 2/2004.
- Gotti, M., *I linguaggi specialistici*, La nuova Italia, 1991.
- Gotti, M., *Testi specialistici in corsi di lingue straniere*, La nuova Italia, 1992.
- Martin, J., *The English Legal System*, Hodder&Stoughton, 2000.
- Mortara Garavelli, B., *Le parole e la giustizia, Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Einaudi, 2001.
- Scarpa, F., *La traduzione specializzata*, Hoepli, 2004.
- Wydick, R.C., *Plain English for lawyers*, Carolina Academic Press, 1994.